



Orientare l'innovazione

Guidare la crescita per una nuova economia veneta

2 Identità e *governance*

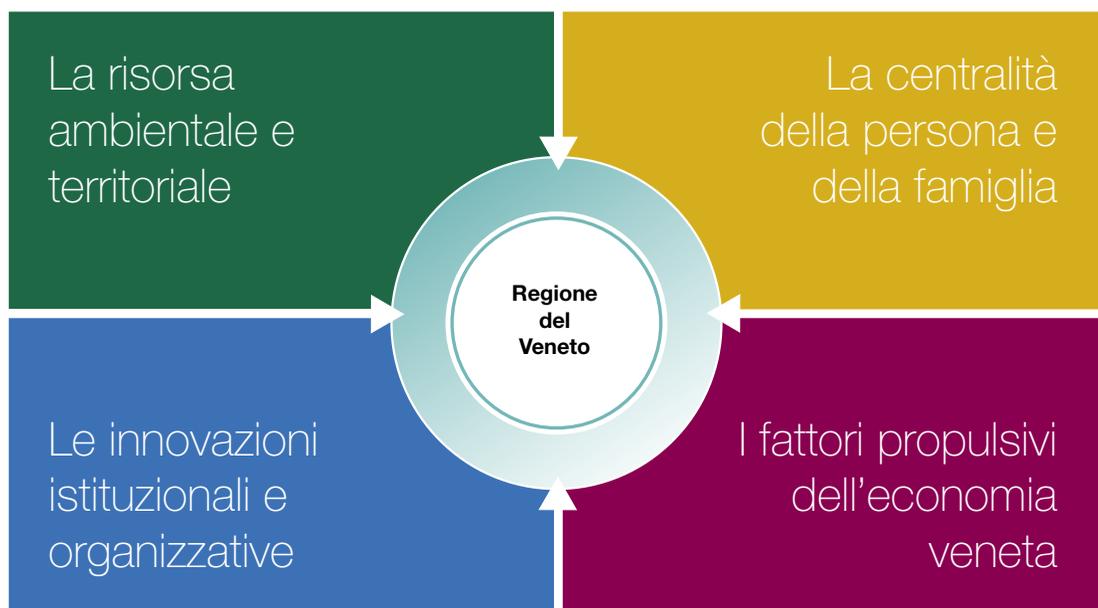
2.1 La visione strategica e le scelte d'intervento	14
2.2 L'assetto operativo	23
2.3 L'organizzazione e il personale	25

2.1 La visione strategica e le scelte d'intervento

Il 2006 è un anno di relativa stabilità programmatica, nel quale le priorità e gli indirizzi strategici sono stati definiti, da un lato, dal Programma di Governo e, dall'altro, dal Programma Regionale di Sviluppo, che nella veste di documento adottato dalla Giunta ha costituito utile punto di riferimento per l'attività delle strutture regionali.

Ora, a seguito dell'approvazione del PRS con L.R. n. 5/2007, il documento rappresenta la "bussola" per l'intero sistema veneto chiamato ad affrontare le sfide della discontinuità.

Il modello imprenditoriale veneto caratterizzato dal connubio impresa-famiglia non è più in grado di rispondere con efficacia alle domande poste dalla globalizzazione, dalla smaterializzazione della produzione, dalla competizione internazionale: l'economia veneta deve muoversi verso un profondo cambiamento di prodotti, di processi, di forme organizzative. E in un certo senso, il Veneto lo sta già facendo, adottando un proprio percorso originale, che proietta il sistema economico nel futuro pur mantenendo e valorizzando il proprio tessuto sociale e culturale. Difficile compito della Regione è quello di guidare questa evoluzione trovando e proponendo delle soluzioni capaci di coniugare il miglioramento della qualità della vita con i forti cambiamenti sociali e demografici, la crescita economica con la scarsità di risorse disponibili, lo sviluppo del territorio con la tutela dell'ambiente, l'implementazione del sistema dei trasporti con il risparmio del suolo.



VERSO GLI OBIETTIVI DI LISBONA

Nel 2000 il Consiglio Europeo di Lisbona ha fissato quale obiettivo strategico per l'Europa quello di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Tale obiettivo è stato declinato rispetto ai seguenti temi: conoscenza, occupazione, coesione sociale, sviluppo sostenibile, economia competitiva.

OBIETTIVO CONOSCENZA

Nella consapevolezza che la conoscenza costituisce una leva primaria per lo sviluppo sociale, culturale ed economico, la Regione del Veneto sostiene le iniziative volte ad aumentare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione.

La filiera della conoscenza parte dalla scuola e dall'università, ma coinvolge anche le imprese, poiché esse impiegano e integrano le diverse forme del sapere. Pertanto la Regione accanto a linee di azione ormai consolidate, destinate a contrastare l'abbandono scolastico, favorire il completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore, promuovere l'educazione degli adulti, sostiene degli interventi volti a massimizzare le sinergie tra sistema scolastico, sistema formativo ed imprese.

Sotto questo profilo, la Regione promuove:

- il dialogo tra imprese e università;
- i processi di “acculturamento produttivo” tesi a rendere l'ambiente impresa più favorevole per giovani laureati o post-diplomati;
- gli interventi diretti nelle aziende con misure di sostegno alla formazione-ricerca;
- lo strumento dei voucher formativi (individuali, aziendali e di alta formazione);
- la soluzione dell'alternanza scuola-lavoro.

In particolare, con riferimento all'alternanza scuola-lavoro, la Regione ha costituito i cosiddetti Distretti Formativi, volti ad offrire azioni per la realizzazione di percorsi ad elevata specializzazione tecnica superiore. Nel luglio 2006 sono stati definiti 7 distretti formativi (meccatronica, robotica, agroalimentare VR e RO, agroalimentare PD e RO, moda-calzatura, turistico, nautico).

OBIETTIVO CONOSCENZA: STATO DI ATTUAZIONE IN UE25, ITALIA E VENETO¹ (Strategia di Lisbona e successive revisioni)

INDICATORI	Entro il 2010	Stato attuazione in UE25	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Abbandono scolastico prematuro ²	<10%	15%	21%	15%
Completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore ³	>=85%	77,5% (anno 2005)	74,8%	81,6%
Apprendimento lungo tutto l'arco della vita ⁴	12,5%	10,2% (anno 2005)	6,9%	7,3%

¹ I dati si riferiscono all'anno 2006 ove non diversamente specificato

² Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai due anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

³ Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore

⁴ Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale

Fonte: Elaborazione Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat e Istat, MEF - DPS

OBIETTIVO OCCUPAZIONE

Le politiche regionali mirano a raggiungere la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro, rinforzare la coesione e l'inclusione sociale. A tali fini prosegue l'impegno della Regione per sviluppare una vera e propria rete territoriale di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, nella quale gli operatori pubblici (Centri per l'impiego delle Province) e gli operatori privati possano lavorare in un'ottica di cooperazione ed integrazione.

Sempre più si fa strada la logica di un approccio personalizzato in ogni fase del percorso occupazionale: orientamento, formazione, accompagnamento nella ricerca del lavoro, ricollocamento, mobilità.

Particolare attenzione è riservata alla formazione al fine di contrastare la disoccupazione. In tale prospettiva, vengono promossi percorsi formativi tesi a migliorare la partecipazione sostenibile delle donne al lavoro, a elevare le competenze linguistiche e tecniche degli immigrati, a favorire l'acquisizione di nuove competenze per la riqualificazione professionale, a massimizzare le potenzialità dei soggetti disabili.

La Regione sostiene, inoltre, l'inserimento organizzativo e professionale dei giovani nel mercato del lavoro attraverso le diverse tipologie di apprendistato. Nel 2006 ha riscontrato particolare successo l'apprendistato professionalizzante (definizione "guidata" di un Piano formativo individuale quale parte integrante del contratto) con oltre 42.000 apprendisti coinvolti.



La Regione promuove il cosiddetto "invecchiamento attivo". A tale scopo sono stati avviati sette progetti provinciali relativi a interventi di reinserimento e riqualificazione per gli over 45enni e un progetto regionale che prevede azioni di accompagnamento agli interventi per questa fascia di lavoratori.

OBIETTIVO OCCUPAZIONE: STATO DI ATTUAZIONE IN UE25, ITALIA E VENETO¹

(Strategia di Lisbona e successive revisioni)

INDICATORI	Entro il 2010	Stato attuazione in UE25 ²	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Tasso di occupazione	70%	64,7%	58,4%	65,5%
Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	60%	57,4%	46,3%	53,6%
Tasso di occupazione dei lavoratori tra i 55 e i 64 anni	50%	43,6%	32%	28,2%

¹ I dati si riferiscono all'anno 2006 ove non diversamente specificato

² I valori sono provvisori

Fonte: Elaborazione Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat e Istat, MEF - DPS (I valori dell'UE25 sono provvisori)

OBIETTIVO COESIONE SOCIALE

Il Veneto è una delle regioni più ricche d'Italia: per il 2006 l'Istituto di ricerca Prometeia stima una crescita complessiva del Pil pari a +2,1%. Eppure sono circa cinquecentomila le persone in condizioni di povertà o di "quasi povertà".



Per superare tale situazione la Regione sostiene le iniziative per l'offerta di servizi di pronta accoglienza e ascolto, di accompagnamento e di reinserimento sociale. Inoltre, con il coinvolgimento dei Comuni, la Regione mira a creare e valorizzare una rete di protezione sociale flessibile rispetto ai bisogni che cambiano.

Nell'ambito della politica di tutela e promozione della persona, la Regione presta particolare attenzione ai fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale. In questi anni è stata sviluppata una rete di collaborazione fra Enti pubblici e soggetti del Terzo Settore, per realizzare interventi di prevenzione, protezione delle vittime, contrasto della criminalità, inclusione sociale, sensibilizzazione del territorio, inserimento socio lavorativo. In particolare, nel periodo 2001-2006, sono stati finanziati 59 progetti riguardanti interventi nell'area della prostituzione coatta.

OBIETTIVO COESIONE SOCIALE: STATO DI ATTUAZIONE IN UE25, ITALIA E VENETO¹ (Strategia di Lisbona e successive revisioni)

INDICATORI	Entro il 2010	Stato attuazione in UE25	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Popolazione a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali	Riduzione significativa	16%	19% ²	10% ²

¹ I dati si riferiscono all'anno 2004

² L'indicatore è calcolato in base al reddito disponibile: è quindi diverso dall'indicatore proposto nell'edizione 2005 del Bilancio sociale che faceva riferimento alla spesa per consumi.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat, dati italiani EUSILC 2005

OBIETTIVO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Regione prosegue con la propria attività di pianificazione territoriale che dovrebbe portare entro il 2008 alla redazione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, la cui finalità è di disciplinare e tutelare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di crescita sostenibile.

Una funzione rilevante è riconosciuta dalla Regione al marketing territoriale come volano nella valorizzazione dei territori ad elevata naturalità, nella tutela e nel risanamento dell'ambiente e nella promozione delle produzioni tipiche locali, al fine di sviluppare una soft-economy che favorisca migliori condizioni di vita.

Assume un ruolo cruciale per lo sviluppo sostenibile l'efficienza energetica ed in particolare, l'azione regionale incentiva:

- la produzione di energia termica e la produzione combinata di energia termica ed elettrica mediante utilizzo di biomasse;
- la produzione di energia idroelettrica;
- la produzione di energia elettrica con generatori eolici;
- l'utilizzo di risorse geotermiche;
- la riduzione dei consumi energetici in ambito urbano, promuovendo sistemi di cogenerazione ad alta efficienza abbinati a reti di teleriscaldamento e l'utilizzo di risorse geotermiche a bassa temperatura.

OBIETTIVO SVILUPPO SOSTENIBILE: STATO DI ATTUAZIONE IN UE25, ITALIA E VENETO¹ (Strategia di Lisbona e successive revisioni)

INDICATORI	Entro il 2010	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Elettricità generata da fonti rinnovabili ²	22% (Göteborg)	14,1% ³	10,4%

¹ I dati si riferiscono all'anno 2005

² Rapporto tra elettricità prodotta da fonti rinnovabili e consumo interno lordo di elettricità; quest'ultimo è dato dalla somma di: Totale produzione Lorda, Saldo Import-Export con l'estero e, solo per i dati regionali, Saldo con le Altre Regioni

³ Il target nazionale per l'Italia è pari al 25%.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat



OBIETTIVO ECONOMIA COMPETITIVA

La Regione propone un'implementazione del modello di sviluppo veneto che sappia recepire le "buone pratiche" straniere interpretandole e valorizzandole rispetto al contesto veneto. In particolare, riconosce il successo della scelta imprenditoriale di innovare senza ricerca, ma ritiene che oggi questa soluzione sia insufficiente per dare risposte adeguate alle domande espresse dal mercato globale.

Di conseguenza, anche attraverso la recente legge sulla ricerca e l'innovazione (L.R. n. 9/2007), la Regione promuove un rafforzamento della relazione innovazione e ricerca, sostenendo:

- la realizzazione di nuove infrastrutture di ricerca o il potenziamento di infrastrutture esistenti;
- la costituzione di reti di imprese, organismi di ricerca, centri di servizio e istituzioni pubbliche;
- la creazione di imprese innovative da Università, Istituti di Ricerca e imprese esistenti in settori ad alto contenuto di conoscenza.

La Regione mira ad attivare dei circoli virtuosi in grado di incrementare la capacità di generazione e di diffusione dell'innovazione facendo leva sul trasferimento tecnologico e sul coinvolgimento dei privati, anche avvalendosi degli strumenti di ingegneria finanziaria.

Infine, la Regione è attenta all'evoluzione e alle applicazioni tecnologiche a banda larga per garantire ai cittadini e alle imprese nuove forme di comunicazione a distanza e servizi evoluti (tele-medicina, tele-assistenza, ecc.).

OBIETTIVO ECONOMIA COMPETITIVA: STATO DI ATTUAZIONE IN UE25, ITALIA E VENETO¹ (Strategia di Lisbona e successive revisioni)

INDICATORI	Entro il 2010	Stato attuazione in UE25	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Spesa in R&S in % del PIL	3% ¹	1,9%	1,1%	0,6%
Spesa in R&S finanziata dal settore industriale in % della spesa totale	2/3	64,2%	47,8%	43,5%

¹ I dati si riferiscono all'anno 2004

² Per l'Italia il valore è stato fissato a 2,5%

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat ed Istat



IL QUADRO PROGRAMMATARIO

Nel 2006 la produzione di strumenti programmatici è caratterizzata da un forte lavoro interno, tanto amministrativo quanto politico, che ha dato gran parte dei suoi esiti nel 2007 con l'approvazione del Programma Regionale di Sviluppo (L.R. n. 5/2007) e la concertazione di altri importanti documenti, come il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ed il Piano dei Trasporti.

Per quanto riguarda gli strumenti di programmazione generale, il 2006 ha visto la quinta edizione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria. Al fine di rendere il documento il più possibile fruibile, questa edizione è stata articolata in due volumi: una relazione di sintesi e una relazione di approfondimento, entrambi disponibili nel sito Internet regionale.

Per quanto concerne il Piano di Attuazione e Spesa il contenuto è rimasto inalterato rispetto all'anno precedente. Nel 2006 il PAS, ancorché non ancora approvato dal Consiglio regionale, ha costituito un importante riferimento interno segnando, in particolare, i rapporti tra programmazione e bilancio nella fase del budget.



I PRINCIPALI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE GENERALE

Il **Programma Regionale di Sviluppo - PRS** rappresenta il documento di maggior sintesi e di più ampio respiro della programmazione regionale. Il PRS traccia le linee strategiche e gli indirizzi per l'azione della Giunta e per gli enti, le aziende e le agenzie della Regione.

Il **Documento di Programmazione Economica e Finanziaria - DPEF** è lo strumento a cui sono attribuiti i compiti di misurare lo stato di avanzamento dei piani di settore e del PAS, di proporre variazioni del PAS e di reindirizzare l'agire regionale.

Il **Piano di Attuazione e Spesa - PAS** è il documento che, alla luce delle risorse disponibili, determina le priorità del loro impiego assegnandole alle Azioni. Il PAS guarda alla sola spesa strutturale, considera, cioè, solo le azioni che manifestano la loro utilità per più anni (come nel caso delle infrastrutture).



I PRINCIPALI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE

I **Piani di settore** vengono impiegati per le aree di attività che presentano una particolare complessità. Possono essere sociali, territoriali, economici. Questi piani definiscono gli obiettivi specifici e gli strumenti per il raggiungimento dei risultati programmati nei singoli settori.

Il **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC** delinea gli obiettivi generali e le scelte strategiche di assetto del territorio e contiene le indicazioni per un suo sviluppo sostenibile e durevole.

Il **Piano Regionale dei Trasporti - PRT** contiene sia le linee di indirizzo e di coordinamento per lo sviluppo delle diverse modalità di mobilità delle persone e delle merci, sia i fabbisogni infrastrutturali e le possibili risposte.



LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

La programmazione comunitaria gioca un ruolo molto importante nel nostro territorio. Basti pensare che nel periodo 2000-2006 ha implementato progetti di interventi strutturali per un totale di circa 3.641 milioni di euro cofinanziati dall'UE, dallo Stato e dalla Regione (che ha contribuito con quasi 200 milioni di euro), di cui 1.400 milioni di euro provenienti da fonti private.

Il cosiddetto "Obiettivo 2" è l'area che impiega la parte più cospicua degli interventi, suddivisa in 5 assi:

- 1.158 milioni per l'Asse 1 - Potenziamento e sviluppo delle imprese;
- 172 milioni per l'Asse 2 - Infrastrutture per la competitività del sistema produttivo regionale;
- 237 milioni per l'Asse 3 - Turismo e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale;
- 97 milioni per l'Asse 4 - Ambiente e territorio;
- 3 milioni per l'Asse 5 - Assistenza tecnica.

La nuova programmazione 2007-2013 intende favorire interventi strutturali mirati sugli orientamenti strategici dell'Unione (ovvero conoscenza, competitività e occupazione).



GLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO

La programmazione negoziata, introdotta in Italia con la L. n. 341/1995, è uno strumento finalizzato alla promozione e allo sviluppo del territorio che si realizza attraverso la collaborazione tra le istituzioni pubbliche e private e le parti sociali.

Tra i principali strumenti di programmazione negoziata, gli Accordi di Programma Quadro (APQ) rappresentano lo strumento attuativo fondamentale.

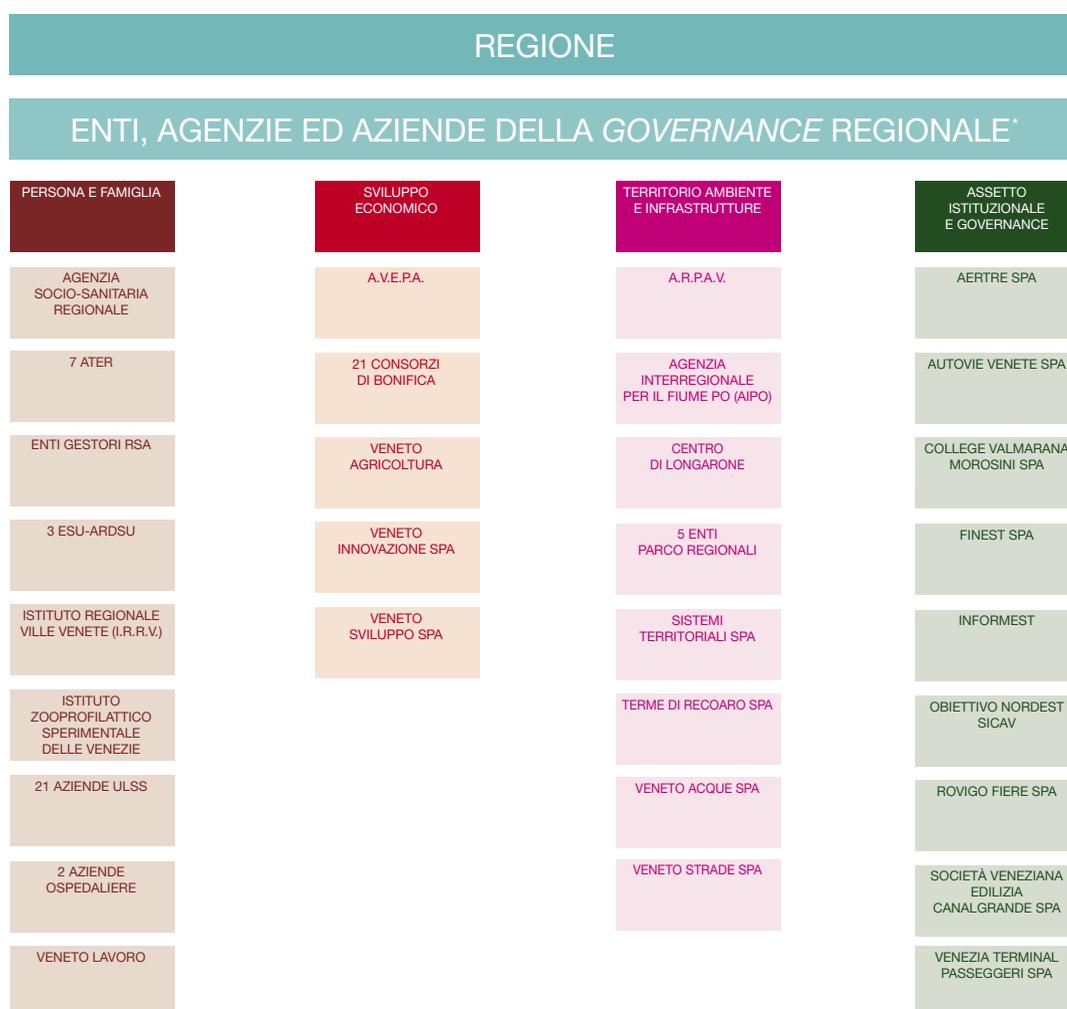
Gli APQ che coinvolgono il Veneto sono attualmente 25 con stanziati oltre 1.033 milioni di euro riguardanti diversi ambiti tra cui i beni culturali, la difesa del suolo e della costa, la ricerca, la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche, il completamento funzionale della rete stradale (che assorbe il 54% delle risorse), la società dell'Informazione, ed interventi per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale.



2.2 L'assetto operativo

IL SISTEMA DI GOVERNO DELLE ATTIVITÀ STRATEGICHE

Nell'attuazione del principio di sussidiarietà, l'attività della Regione del Veneto è sempre più orientata a funzioni di programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo delle attività svolte da altri soggetti pubblici e privati operanti nel territorio. In particolare, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, la Regione opera attraverso attività realizzate da enti, agenzie ed aziende, come di seguito rappresentati.



* Nella rappresentazione non sono comprese le partecipazioni inferiori a 250 mila euro (Banca Popolare Etica Scarl, Aeroporto Catullo Spa, Ferrovie Venete Srl, Rocca di Monselice Srl, Autodromo del Veneto Spa, Edilveneziana Spa, Società per l'Autostrada di "Alemagna" Spa, Veneto Nanotech Scpa, Immobiliare Marco Polo Srl, Politecnico Calzaturiero Scarl).

Nella tabella seguente si riportano le partecipazioni detenute dalla Regione superiori a 250 mila euro.

Le principali variazioni intervenute nel corso del 2006 sono:

- Acquisizione della società Immobiliare Marco Polo Srl, con una partecipazione societaria del 100%;
- Aumento della partecipazione nella società Obiettivo Nordest SICAV Spa, con una partecipazione del 3,92%, dai precedenti 3,57% del 2005;
- Acquisizione di una partecipazione societaria del 15,57% nella società Politecnico Calzaturiero Scarl.

DENOMINAZIONE	PARTECIPAZIONE REGIONALE	
	MILIONI DI EURO	%
Veneto Acque Spa ¹	40,00	100,00
FINEST Spa	26,26	19,15
Società Veneziana Edilizia Canalgrande Spa	15,22	100,00
Veneto Sviluppo Spa	12,21	51,00
Autovie Venete Spa	7,64	4,83
Terme di Recoaro Spa ¹	4,49	100,00
Sistemi Territoriali Spa	4,28	99,29
INFORMEST ²	2,63	16,89
Veneto Strade Spa	1,55	30,00
Obiettivo Nordest SICAV Spa	0,95	3,92
Venezia Terminal Passeggeri Spa ¹	0,69	17,50
College Valmarana Morosini Spa	0,42	18,18
AERTRE (Aeroporto di Treviso) Spa	0,31	10,00
Rovigo Fiere Spa	0,30	66,67
Veneto Innovazione Spa	0,27	51,00
Totale	117,22	

¹ Nelle società Veneto Acque Spa, Terme di Recoaro Spa, Venezia Terminal Passeggeri Spa, la Regione del Veneto ha partecipato agli aumenti di capitale, pur rimanendo invariata la percentuale di partecipazione regionale rispetto al 2005.

² Poiché INFORMEST è un'associazione, non si parla di "capitale sociale", ma di "fondo di dotazione". Pertanto la partecipazione rappresenta la quota di competenza della Regione del Veneto del "fondo di dotazione" e della "riserva di dotazione". Nel 2006, la società ha utilizzato il proprio fondo di dotazione a ripiano delle perdite. Il relativo valore indicato in tabella è aggiornato al 04/07/2006.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie



2.3 L'organizzazione e il personale

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'organizzazione della Regione del Veneto deve essere ricondotta a quanto previsto dalla L.R. n. 1/1997, nella quale vengono disciplinate le funzioni degli organi di governo e l'organizzazione delle strutture interne, lo svolgimento dell'attività amministrativa e l'assetto della dirigenza secondo i principi fondamentali espressi dallo Statuto e dal D.Lgs. n. 29/1993.

L'organizzazione della Regione si articola in:

- A.1. Segreteria generale della Programmazione;
- A.2. Segreteria generale del Consiglio Regionale;
- B. Segreterie regionali;
- C. Direzioni regionali;
- D. Servizi e posizioni equivalenti;
- E. Uffici ed altre unità operative.

IL PERSONALE REGIONALE COME INTERLOCUTORE INTERNO

Il personale costituisce il capitale umano determinante per perseguire sempre maggiori livelli di soddisfazione dei bisogni del territorio attraverso processi di miglioramento continuo delle prestazioni e delle attività regionali. La Regione del Veneto pone grande attenzione alla valorizzazione del proprio capitale umano attraverso un rilevante impegno sul piano della selezione e dello sviluppo delle competenze.

L'INQUADRAMENTO DEL PERSONALE

Il personale dipendente, non appartenente alla dirigenza, è suddiviso per categorie e, all'interno di queste, per profili (secondo l'area di riferimento, ovvero, a titolo esemplificativo, quello amministrativo, piuttosto che economico, informatico, culturale o tecnico).

	Categoria A	Categoria B	Categoria C	Categoria D
CONTENUTI MANSIONE	Ausiliari	Operativi	Di concetto	Tecnico, gestionale o direttivo
TITOLO DI STUDIO RICHIESTO	Licenza media	Licenza media ed eventuali specifiche specializzazioni	Diploma di maturità	Diploma di laurea

Alla fine del 2006 il personale dipendente della Regione è pari a 2.724 dipendenti, di cui 2.463 in servizio presso la Giunta regionale, 191 in Consiglio regionale e 70 comandati in uscita o in aspettativa.

PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

AVVOCATURA REGIONALE

GIUNTA REGIONALE

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

SEGRETERIA DELLA GIUNTA REGIONALE

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE

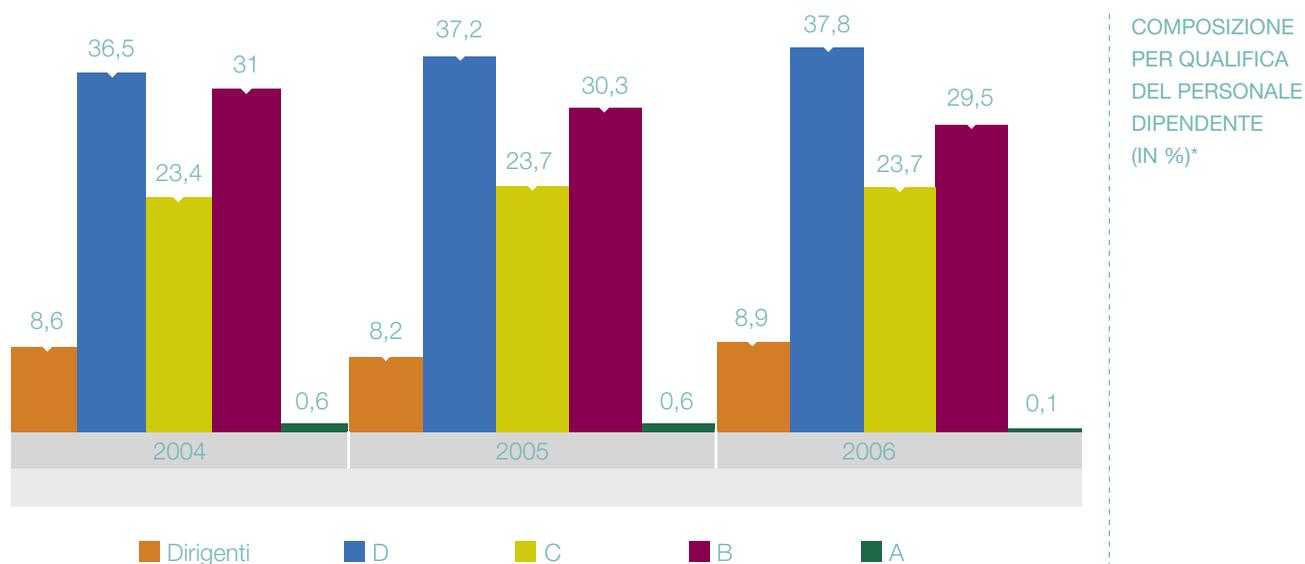
DIREZIONE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

SEGRETERIA REGIONALE AFFARI GENERALI	SEGRETERIA REGIONALE BILANCIO E FINANZA	SEGRETERIA REGIONALE CULTURA	SEGRETERIA REGIONALE INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ	SEGRETERIA REGIONALE AMBIENTE E TERRITORIO	SEGRETERIA REGIONALE LAVORI PUBBLICI	SEGRETERIA REGIONALE SETTORE PRIMARIO	SEGRETERIA REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E FORMAZIONE	SEGRETERIA REGIONALE SANITÀ E SOCIALE
DIREZIONE RISORSE UMANE	DIREZIONE BILANCIO	DIREZIONE BENI CULTURALI	DIREZIONE INFRASTRUTTURE	DIREZIONE TUTELA AMBIENTE	DIREZIONE LAVORI PUBBLICI	DIREZIONE AGRAMBIENTE E SERVIZI PER L'AGRICOLTURA	DIREZIONE PER LA PROMOZIONE ECONOMICA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI
DIREZIONE SISTEMA INFORMATICO	DIREZIONE RAGIONEERIA E TRIBUTI	DIREZIONE COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE	DIREZIONE MOBILITÀ	DIREZIONE GEOLOGICA E ATTIVITÀ ESTRATTIVE	DIREZIONE EDILIZIA FINALITÀ COLLETTIVE	DIREZIONE PRODUZIONI AGRICOLTIVARI	DIREZIONE PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA	DIREZIONE RISORSE UMANE E FORMAZIONE SERVIZI SOCIO SANITARIO REGIONALE
DIREZIONE ENTI LOCALI E PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI	DIREZIONE RISORSE FINANZIARIE	UNITÀ DI PROGETTO ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO	DIREZIONE VALUTAZIONE PROGETTI E INVESTIMENTI	DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO	DIREZIONE EDILIZIA ABBITATIVA	DIREZIONE FORESTE ED ECONOMIA MONTANA	DIREZIONE TURISMO	DIREZIONE PIANI E PROGRAMMI SOCIO SANITARI
DIREZIONE AFFARI GENERALI				4 UNITÀ DI PROGETTO DISTRETTI BACINI IDROGRAFICI	UNITÀ DI PROGETTO SPORT	DIREZIONE PIANI E PROGRAMMI SETTORE PRIMARIO	DIREZIONE INDUSTRIA	DIREZIONE SERVIZI SANITARI
UNITÀ DI PROGETTO SICUREZZA E QUALITÀ				DIREZIONE PROGETTO VENEZIA		UNITÀ DI PROGETTO CACCIA E PESCA	DIREZIONE ARTIGIANATO	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE
DIREZIONE SEDE DI ROMA				DIREZIONE URBANISTICA			DIREZIONE COMMERCIO	DIREZIONE PREVENZIONE
DIREZIONE SEDE DI BRUXELLES				DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI			DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO RICERCA E INNOVAZIONE	UNITÀ DI PROGETTO SANITÀ ANIMALE E IGIENE ALIMENTARE
				DIREZIONE ATTIVITÀ ISPETTIVA E PARTECIPAZIONI SOCIO SANITARIE			UNITÀ DI PROGETTO ENERGIA	
				DIREZIONE RIFORME ISTITUZIONALI E PROCESSI DI DEREG			DIREZIONE FORMAZIONE	
				DIREZIONE ATTIVITÀ ISPETTIVA E PARTECIPAZIONI SOCIO SANITARIE			DIREZIONE LAVORO	
				DIREZIONE SICUREZZA PUBBLICA E FLUSSI MIGRATORI			DIREZIONE ISTRUZIONE	
				UNITÀ DI PROGETTO COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA				

NUMERO DEI DIPENDENTI REGIONALI PER CATEGORIA*

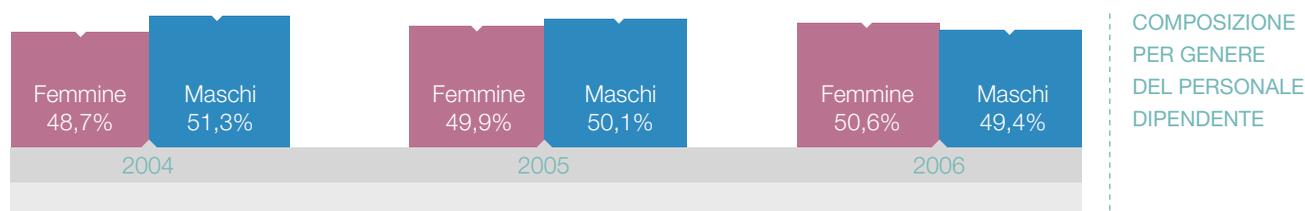
	2004	2005	2006
Categoria A	16	16	4
Categoria B	864	819	804
Categoria C	652	641	645
Categoria D	1.017	1.006	1029
Dirigenti	241	223	242
TOTALE	2.790	2.705	2.724

Fonte: Elaborazione Regione del Veneto - Direzione Risorse Umane



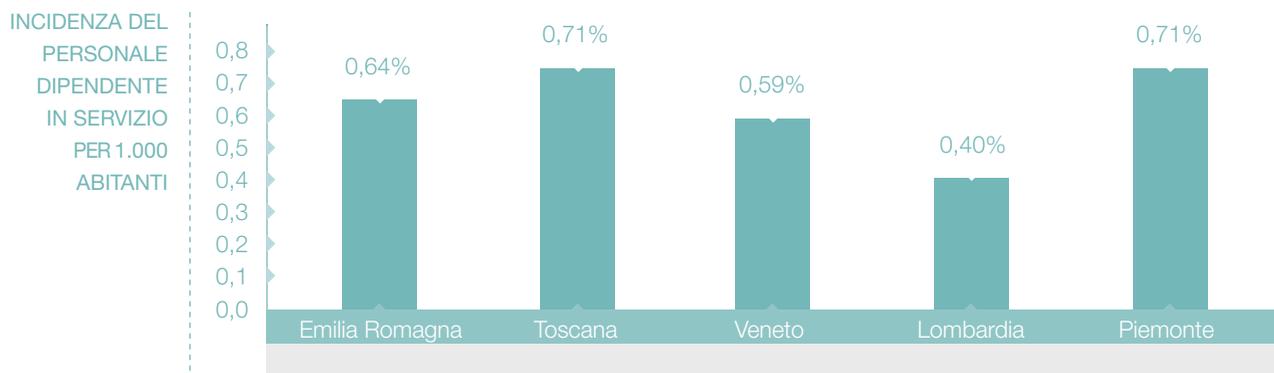
Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Risorse Umane

Dall'analisi dei dipendenti regionali per genere, si può rilevare che nel corso del 2006, la percentuale di presenza femminile all'interno dell'ente è continuata a crescere, con una composizione maschi/femmine nel triennio 2004-2006 rappresentata nel grafico che segue.



* Comprende i dipendenti in servizio in Giunta regionale, in Consiglio regionale e i comandati in uscita al 31/12/2006.
Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Risorse Umane

Con riguardo all'incidenza del personale dipendente in servizio per 1.000 abitanti, l'analisi comparata, pone il Veneto tra le Regioni con un migliore rapporto.



Fonte: Elaborazione Regione del Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato e dati sulla base dell'indagine amministrativa ISTAT "Rilevazione della popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile al 31 dicembre 2005"

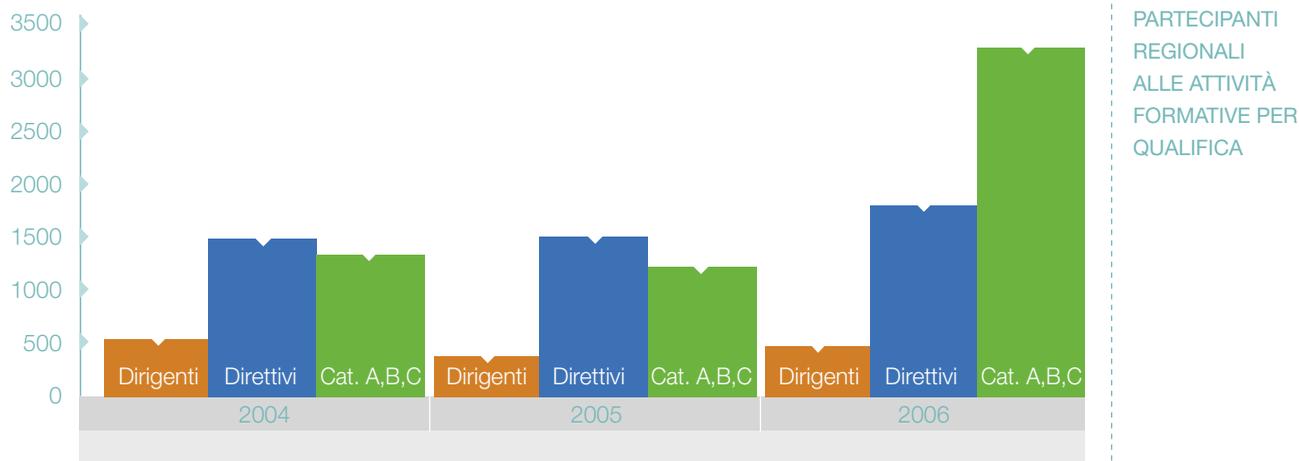
La Regione considera la formazione del personale una leva strategica per la crescita organizzativa dell'Ente, che intende perseguire attraverso:

- preparazione dei neo-assunti e del personale già inserito a ricoprire adeguatamente le posizioni e i ruoli conseguiti di volta in volta lungo l'intero ciclo di attività nell'organizzazione regionale;
- aggiornamento costante delle capacità operative e gestionali mediante l'adeguamento delle competenze esistenti alle competenze necessarie per il conseguimento degli obiettivi programmatici dell'Ente;
- supporto nei percorsi formativo-professionali dei dipendenti;
- sviluppo organizzativo della Regione e attuazione dei progetti strategici predisponendo le professionalità richieste;
- garanzia di un adeguato sfruttamento delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie in una logica di razionalizzazione dei processi e di miglioramento dei servizi resi ai cittadini.

La formazione programmata riguarda tutte le attività formative realizzate su iniziativa dell'Ente, sia con docenze interne che con l'ausilio di scuole regionali o di soggetti formatori esterni a qualsiasi titolo. La formazione a catalogo riguarda tutte le attività formative rispondenti ad esigenze individuali ma non rientranti tra le iniziative programmate dall'Ente.

Nel 2006 sono state effettuate attività formative programmate per 5.533 partecipanti (di cui 333 dirigenti, 2.147 direttivi e 3.053 delle categorie A, B, C). Di seguito viene riportata la distribuzione, in categorie, dei partecipanti alle attività formative nel triennio 2004-2006.

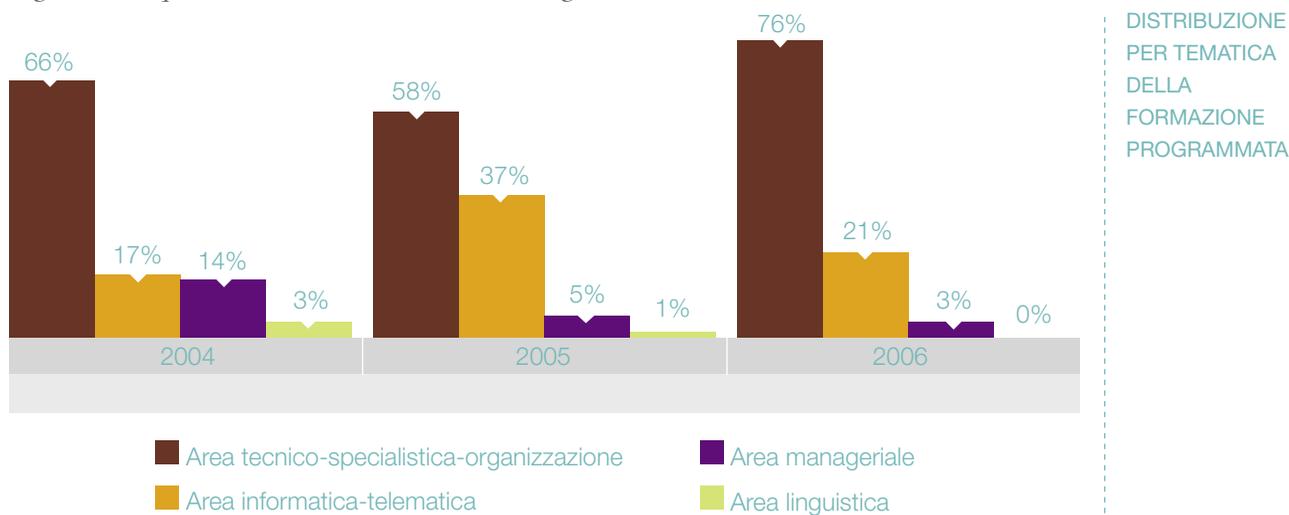




Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Risorse Umane

Come evidenziato nel grafico precedente, nel 2006 c'è stata un'inversione di tendenza attraverso un maggior coinvolgimento del personale di categoria A, B, C, seppur rimanga comunque consistente la partecipazione sia del personale direttivo che dirigenziale. Questo è dipeso dalla concretizzazione della convenzione con il Dipartimento di Psicologia Generale dell'Università di Padova, volta alla valorizzazione del gruppo e del lavoro di gruppo nel perseguimento degli obiettivi organizzativi, che ha coinvolto tutto il personale regionale, ivi incluso il personale di categoria A, B, C, di norma meno coinvolto nella formazione.

L'attività formativa ha riguardato diverse aree: dalla tecnica-specialistica-organizzazione, che ricomprende materie attinenti alla sfera giuridico-normativa, organizzazione-personale, comunicazione, economica-finanziaria, internazionale e altri ambiti specifici dell'azione regionale, a quella informatica-telematica e linguistica.



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Risorse Umane

Nel 2006 i partecipanti ai corsi di formazione sono stati per il 60% donne, contro il 55% nel 2005.